

Qualche considerazione in merito alla lettera-modello della Casa editrice.

Sommario: 1. La lettera-modello da editore ad autore, oggetto del nostro esame. – 2. Inquadramento della problematica. - 3. Conclusioni.

1. Ci viene sottoposto il seguente facsimile di lettera rivolta da un editore X ad uno dei propri autori:

“Egregio Autore/ Autrice,

Con la presente, XXX s.r.l. è lieta di informarla di una nuova iniziativa che verrà realizzata dalla Casa editrice a partire dalla fine di quest’anno.

Seguendo i migliori esempi dell’editoria internazionale, la XXX, in collaborazione con partner di fiducia, intende mettere a disposizione del pubblico i contributi pubblicati nelle sue Riviste, con l’indicazione del nome dell’Autore e degli estremi di pubblicazione, in maniera tale che ciascuno possa averne accesso, con qualsiasi mezzo, anche a fini di estrazione di testo o di dati e per l’addestramento e il testing di sistemi di intelligenza artificiale, sviluppati internamente alla Casa editrice o con/da terzi.

Questa iniziativa si presenta essenzialmente come un’opportunità aggiuntiva per dare ancora maggiore visibilità ai suoi contributi, sia a quelli che sono già stati accettati per la pubblicazione sulle nostre Riviste, sia a quelli che lo saranno.

Le chiediamo, pertanto, di restituirci, debitamente sottoscritta per accettazione, la lettera che alleghiamo.

Cordiali saluti.

Responsabile Coordinamento editoriale Periodici XXX”

2. Conviene, prima di scendere all’analisi di singoli punti della lettera in questione, richiamare molto brevemente il quadro normativo in cui si colloca la lettera appena citata.

Ad oggi, il training di sistemi di intelligenza artificiale si fonda per lo più sull’uso di testi coperti dal diritto d’autore; esso comporta dunque, quasi sempre, attività (di riproduzione, di comunicazione, ecc.) che sono oggetto dell’esclusiva dell’autore. Pertanto, in linea di principio, dovrebbe considerarsi indiscutibile l’esigenza di una specifica autorizzazione dell’attività di estrazione di testo o di dati da parte dell’autore (o dell’editore, se questi ha ottenuto la cessione dei diritti in questione).

In questo campo, ci sono però delle eccezioni. Le eccezioni sono disposizioni che autorizzano il pubblico a svolgere determinate attività che in mancanza sarebbero riservate al titolare del diritto d’autore. Recentemente sono state introdotte due eccezioni per consentire le attività di “estrazione di testo e di dati”. Con questa espressione si intende “*qualsiasi tecnica di analisi automatizzata volta ad analizzare testi e dati in formato digitale avente lo scopo di generare informazioni inclusi, a titolo non esaustivo, modelli, tendenze e correlazioni*”. L’attività che in genere si fa per addestrare un’IA rientra in questo concetto.

Come dicevamo, le attività volte a realizzare “estrazione di testo e di dati” sono oggetto di due eccezioni:

: L'estrazione da parte di organismi di ricerca o istituti di protezione del patrimonio culturale per scopi di ricerca scientifica è libera, se è effettuata su testi e contenuti a cui tali soggetti hanno legalmente accesso (art. 70-ter legge 22 aprile 1941, n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, come modificata anche per effettuare la trasposizione della direttiva 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale);

: L'estrazione per altri “fini” (ad es. commerciali) è anch'essa libera, ma in questo caso i titolari dei diritti possono esprimere una riserva (c.d. “opt- out”). L'estrazione di testo e di dati dalle opere oggetto di *opt out* torna ad essere pienamente soggetta all'esclusiva. Pertanto, coloro che sono interessati ad usare i testi per attività di estrazione dati ed alimentazione di IA devono ottenere un'autorizzazione da parte dei titolari dei diritti che hanno effettuato l'*opt out* (art. 70-quater della legge 633/1941 e successive modifiche, cit.). La necessità di ottenere l'assenso del titolare del diritto potrebbe aprire la strada ad una negoziazione, che potrebbe pervenire alla determinazione di un corrispettivo a favore del titolare del diritto e a carico di chi ha interesse ad utilizzare i dati per le attività sopra menzionate.

Su come si effettua l'*opt out* la direttiva 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale (che è la fonte da cui derivano queste disposizioni) afferma (nell'ultima parte del Considerando n. 18) che *“Nel caso dei contenuti resi disponibili al pubblico online, dovrebbe essere ritenuto appropriato riservare tali diritti solo attraverso l'uso di strumenti che consentano una lettura automatizzata, inclusi i metadati e i termini e le condizioni di un sito web o di un servizio. La riserva di diritti ai fini dell'estrazione di testo e di dati non dovrebbe pregiudicare altri usi. In altri casi può essere appropriato riservare i diritti con altri mezzi, quali accordi contrattuali o una dichiarazione unilaterale. I titolari dei diritti dovrebbero poter applicare misure per garantire il rispetto delle loro riserve in proposito”*

3. Ricapitolando, per potersi opporre all'utilizzo dei testi per il training delle IA, i titolari dei diritti devono esercitare l'*opt out*. Devono effettuare l'*opt out* anche se intendono autorizzare le attività di training, ma vogliono farlo dietro corrispettivo.

A tale proposito, è da notare l'assoluta mancanza – nel facsimile di lettera che ci è stato sottoposto – di qualsiasi riferimento sia al tema della facoltà di *opting out* (ed agli effetti dell'esercizio, o al contrario non esercizio di questa), sia al tema della possibilità di prevedere in via negoziale una remunerazione adeguata degli autori. È probabile, invero, che l'editore intenda offrire i testi in cambio di un qualche corrispettivo. In tal caso, a norma di legge, l'autore ha diritto ad una adeguata remunerazione per lo sfruttamento della propria opera (art. 107 legge 633/1941 e s.m., cit.).

Si pone inoltre la questione se il soggetto legittimato ad esercitare l'*opt-out* sia l'autore o l'editore dell'articolo. Il punto è dubbio e probabilmente è per questa ragione che gli editori stanno cercando di ottenere il consenso espresso degli autori all'esercizio delle attività di estrazione.

Dunque: 1. La lettera-modello dovrebbe essere resa più chiara e meno ambigua riguardo ai diritti dell'autore o dell'editore al quale il primo li abbia ceduti; 2. In particolare, andrebbe chiarito con la massima precisione possibile che se l'autore non esercita espressamente la facoltà di *opt-out*, anche senza il suo assenso le attività di estrazione dati e testing – anche per fini commerciali – potrebbero essere liberamente esercitate; il che probabilmente corrisponde a quanto potrebbe essersi fino ad oggi di fatto verificato in punto di utilizzo dei prodotti scientifici – *open access* e non – per il training delle AI, senza alcuna autorizzazione (né consapevolezza) da parte di chi avrebbe potuto negarla..